

IL RISORGIMENTO ITALIANO

CONDIZIONI

	3 mesi — 6 mesi — Un anno
Per PERUGIA	L. 4 — 7 50 — 15
Per tutto il Regno	5 — 9 50 — 18

Le inserzioni tanto nel corpo del Giornale che sotto la rubrica *Avvisi* pagheranno a ragione di **Centesimi Dieci** per riga.
Un numero separato **Centesimi Otto**.
Un numero arretrato **Quindici**.
Per Perugia le Associazioni si ricevono allo *Stabilimento Tipografico - Litografico* in S. Severo, ed alla *Cartoleria Giuseppe Rosati* al Corso.

AVVERTENZE

Il Giornale si pubblica il **Martedì, Giovedì e Sabato** di ogni settimana.
Le lettere riguardanti l'Associazione e l'Inserzioni a pagamento, devono aver l'indirizzo: *Allo Stabilimento Tipografico-Litografico* — Perugia.
Le lettere riguardanti la Direzione dovranno aver l'indirizzo: *Alla Direzione del Giornale — Il Risorgimento Italiano* — Perugia.
I manoscritti non si restituiscono.
Le lettere non affrancate non si ricevono.
Le associazioni si pagano anticipatamente.

Ogni mese sarà distribuita in dono ai Signori Associati una bella e grande incisione.

LA BANCA NAZIONALE

Abbiamo sotto gli occhi una circolare testè diramata dalla Direzione della Banca Nazionale di qui che accompagna ai Negozianti industriali e produttori dell'Umbria un prospetto delle principali operazioni di questo Stabilimento la cui cerchia venne considerevolmente allargata da poco tempo.

Questa circolare ed il prospetto che più sotto riproduciamo ci pone in grado di apprezzare veramente sotto il suo giusto aspetto l'importanza di questo Stabilimento non solo per se stesso ma per l'avvenire commerciale industriale ed agricolo di questo paese. Se pari, come dice la circolare, al suo desiderio di giovare sarà nei commercianti industriali e produttori la buona volontà di valersi del suo ministero quale largo campo non viene aperto all'attività, all'ingegno, allo spirito d'associazione di quelle classi di persone che si danno al traffico, agli scambi, ed alle imprese d'ogni genere?

Con uno Stabilimento di credito le cui risorse furono fin' ora appena svolte, colla facilità di comunicazioni che procurerà a questa provincia la ferrovia, colla fertilità del suolo abbastanza invidiabile, noi formiamo le più liete speranze per veder ravvivate tutte le forze produttrici del ben'essere della civiltà, e della ricchezza.

La Banca, dice la Circolare, non fa distinzione nè di classe, nè di somma, quindi è, che in ragione della moralità, solidità o genere d'affari essa offre appoggio ad ogni classe di negozianti, ad ogni industriale, ad ogni produttore ecc. E non solo essa non fa distinzione di classe, ma nemmeno di domicilio, perchè istituita non a solo beneficio del Capoluogo, ma di tutta la Provincia.

Ed invero la facilità di trasmettere per via postale al Direttore dello Stabilimento le cambiali per lo sconto; e di accompagnare per lettera gli ordini di pagamento dev'essere rilevata dai negozianti residenti fuori di Perugia, perchè di non dubbia utilità. Senza toccare di tutte le altre facilitazioni sia per la trasmissione del danaro col mezzo di Biglietti all'ordine sulle principali piazze del Regno sia per animare i Conti Correnti, ci piace soffermarci sulle anticipazioni di danaro che questo Stabilimento è autorizzato di fare non solo contro deposito

di Fondi Pubblici, e di Buoni del Tesoro, ma ancora sulle Cedole od Obbligazioni delle città o provincie dello Stato. Non vi è chi non vegga come omai ai nostri Comuni non sia oltre necessario ricorrere ad esteri capitalisti per mutui di cui molti di essi abbisognano per dare esecuzione alle grandi opere di pubblica utilità già troppo pressantemente richieste dai bisogni della moderna civiltà, e per il materiale ben'essere delle popolazioni. Ed invero come potranno i nostri capitalisti, i nostri negozianti, i nostri banchieri rifiutarsi d'aprire le loro Casse ai Municipi quando si sentono certi che coi loro titoli di credito potranno da un momento all'altro trovar danaro depositandoli nei portafogli della Banca?

Noi ci affidiamo adunque che come vane non sono di certo le profferte di questo Stabilimento così abbia a portare e ritrovare quei benefici che esso e noi dobbiamo riprometterci.

Non sarebbe però la prima volta che noi sentissimo rilevare come una difficoltà allo estendere la sua benefica azione in materia di sconto senza nessuna eccezione sieno per questo Stabilimento le tre firme volute dai suoi Statuti.

Noi ci allargheremmo di troppo oltre quanto può permetterci un'articolo di Giornale se entrassimo a discutere un tale punto, sebbene, fatta astrazione dalla natura stessa della Banca noi siamo convinti che un tal vincolo sia necessario, vuoi per la sicurezza delle sue operazioni vuoi perchè essa troppo presto invaderebbe il terreno consentito ad altri Stabilimenti che in nessun modo omai potrebbero sostenere la concorrenza.

Ma su ciò lasciando il terreno a chi più di noi sa di scienza bancaria e guardando alle condizioni del paese noi vediamo che non dovrebbe andar lungo tempo senza che gli effetti a due firme abbiano a ottenere in tutte le circostanze quello sfogo che può esser desiderato. Infatti noi abbiamo qui un'altro Stabilimento il quale, se pel passato può contare di essersi reso benemerito del paese non sappiamo se ora corrisponda veramente a tutti i bisogni della popolazione, quei bisogni vogliamo dire per soddisfare i quali è precisamente autorizzato di scontare gli effetti a due firme; o quanto meno noi vediamo che esso potrebbe rendersi immensamente più utile avvantaggiandosi dell'aiuto che può prestargli la Banca stessa scontando presso di questa il suo portafoglio, e vogliamo parlare della Cassa di Risparmio.

Noi non crediamo che la Banca avrebbe ad essere restia dall'ammettere come terza firma quella della Cassa, e di accettare come presentatore uno Stabilimento che per la posizione cui ha saputo occupare, per la prudenza e saggezza con cui è governato presta tutte le volute cautele morali e materiali. Però se da questo lato potremmo affidarci sulla riuscita della nostra proposta, forse ad alcuni fra gli amministratori di detta Cassa non piacerà l'innovazione che noi ci permettiamo di consigliare. Ma se con questa misura la Cassa potesse mettersi in grado di non aver più a rifiutare per mancanza di danaro una parte delle domande che le vengono fatte, se con questa misura ella avesse a trovarsi ognora pronta a tutte le restituzioni di depositi, non i suoi clienti soltanto ma essa stessa se ne ritroverebbe largamente beneficata.

Non vogliamo tacere che la ragione dello sconto variabile presso la Banca e fissa al 6 0/10 presso la Cassa può a primo aspetto parere d'ostacolo alla realizzazione della nostra idea, ma crede la Cassa che potrà continuare un tale sistema? Fate che le popolazioni comprendano cosa sia lo impiegare danaro in Rendita dello Stato, od in Buoni del Tesoro, e poi non vedrete più certo affluire i depositi presso la Cassa per percepirne il 4 0/10 mentre il danaro anche per breve tempo potrà venir impiegato a molto maggior frutto.

Mancata l'affluenza del danaro come supplirà la Cassa se non rendendo mobile la ragione dello sconto sulle cambiali, e mobile quella dell'interesse sui depositi?

Ma indipendentemente dalle ragioni che potrebbero forse dissuadere la Cassa dal render mobile lo sconto, e mobile l'interesse sui depositi, anche a costo di vederli diminuire, quale ostacolo potrebbe trovare la Cassa a valersi della Banca quando lo sconto presso i due Stabilimenti è pareggiato, ed ancora quando presso la Banca non è più alto che d'un punto? Non è la Cassa dirommo quasi esclusivamente un'Istituto d'utilità pubblica e non troverebbe ancora sulla differenza tra lo sconto che percepirebbe sulle cambiali che le resterebbero in Portafoglio e sul minimo interesse che paga ai depositanti un luero sufficiente non solo per coprire le sue spese d'amministrazione ma per gli impieghi voluti dai suoi Statuti?

E se pur le toccasse in occasione di sconto elevato oltre il limite per essa presentemen-

te fissato, fare qualche sacrificio non se ne potrebbe largamente compensare quando presso la Banca sarà pareggiato al 6 od al disotto?

Senonchè omai troppo oltre ci avvolgiamo in una materia nella quale potremo addentrarci altra volta; lieti però che l'ordine delle nostre idee vi ci abbia portato sin da ora, in quanto che noi scorgiamo nei due Stabilimenti di credito in questione un'unico scopo, cioè quello di giovare e svolgere le risorse d'una provincia le cui fonti di produzioni a ricchezze non sono ad altre seconde, e che troverebbero una base di larghe e sicure operazioni e di non dubbi benefici. — Ecco ora senz'altro la Circolare ed il Prospetto.

BANCA NAZIONALE
DIREZIONE
DELLA SUCCURSALE
DI PERUGIA
CIRCOLARE

Illustrissimo Signore

L'Amministrazione Superiore della Banca Nazionale avendo con recenti deliberazioni allargata la cerchia delle operazioni di questa Succursale, stimò conveniente di dirigere ai commercianti industriali, e produttori di questa nobilissima Provincia un prospetto nel quale sono riassunte brevemente tutte le operazioni che trovansi permesse alla Succursale medesima.

Da tale prospetto la S. V. Illma rileverà facilmente l'utilità grandissima che quest'Istituzione arrecherà al commercio ed alla produzione di questa Provincia se pari al suo desiderio di giovare sarà nei commercianti industriali e produttori la brama di valersi del suo ministero per porsi in grado di estendere i loro traffichi e moltiplicare le loro operazioni.

La Banca Nazionale fedele alla missione degli Istituti di Sconto e di circolazione rifiuta di scontare le cambiali create per puro comodo le quali non rappresentano un prodotto realizzato. Essa però ammette allo sconto qualunque onesto commerciante industriale e produttore, ed accoglie i suoi effetti senza distinzione di somma purchè ravvisi in essa la solidità necessaria.

A questa Succursale possono convergere non solo i commercianti industriali e produttori di Perugia ma di tutta l'Umbria essendo essa stata istituita non a solo profitto del capo luogo ma della Provincia intera. — I commercianti industriali e produttori stabiliti fuori del capo luogo possono rimettere gli effetti per lo sconto firmati in bianco sotto piego raccomandato al sottoscritto Direttore, il quale parteciperà loro senza indugio le decisioni dell'Amministrazione della Succursale.

Il ricavo degli effetti scontati vien posto a credito del presentatore in apposito Conto corrente presso la Succursale.

Il Presentatore può o ritirarlo personalmente o farlo ritirare da un suo corrispondente trasmettendogli la ricevuta di Conto corrente (Modulo 1.) da lui firmata ed indicando nella ricevuta la persona alla quale essa viene spedita per l'esazione, od assegnandolo ad altra persona che già abbia Conto corrente colla Succursale mediante l'assegno di cui al Mod. 2 o facendo tratta sulla Succursale servendosi del vaglia (Mod. 39)

Confido che la S. V. Pregna apprezzerà al suo giusto valore le facilitazioni che lo Stabilimento che ha l'onore di dirigere offre al commercio dell'Umbria.

In tale fiducia mi pregio di riverirla distintamente.

Il Direttore
A. CUCCHI-BOASSO.

OPERAZIONI

DELLA SUCCURSALE DI PERUGIA

SCONTI

Si ricevono allo sconto Effetti di Commercio e Buoni del Tesoro pagabili in Ancona, Aquila, Bari, Bologna, Genova, Ferrara, Firenze, Livorno, Messina, Milano, Napoli, Palermo e Torino.

Gli Effetti devono avere almeno tre firme. Si ricevono anche con due quando vien supplito alla terza con deposito di azioni della Banca Nazionale. La scadenza massima sia degli effetti che dei buoni è di mesi tre. La

minima per gli effetti su Ancona, Bologna, Ferrara, Milano e Torino è di dieci giorni, e per quelli su Aquila, Bari, Firenze, Livorno, Messina, Napoli e Palermo di giorni venti.

EFFETTI ALL'INCASSO

La Succursale s'incarica d'incassare gratuitamente gli effetti esigibili in Perugia e ne dà credito in Conto Corrente ai presentatori.

CONTI CORRENTI

La Succursale riceve in Conto Corrente le somme che qualunque particolare, o negoziante voglia avere presso di essa a sua disposizione, eseguisce i pagamenti ordinati dal correntista mediante regolare assegno, ed estingue le sue accettazioni quando portino sulla Cambiale le seguenti parole *Pagabile presso la Banca sempre però fino alla concorrenza del fondo disponibile in detto Conto Corrente e previo avviso per lettera.*

BIGLIETTI A ORDINE

La Succursale emette biglietti all'ordine pagabili a vista su Ancona, Aquila, Bari, Bologna, Ferrara, Genova, Milano, Messina, Napoli, Palermo e Torino, mediante la provvigione di

L. » 50 sopra Ancona, Bologna, Ferrara, Genova, Milano e Torino per ogni.	L. 1000
» 2 50 » Aquila e Napoli.	id.
» 4 » » Messina e Palermo	id.
» 5 » » Bari	id.

ANTICIPAZIONI

La Banca anticipa danaro contro Deposito di Buoni del Tesoro, di Cartelle di Debito Pubblico, di Cedole od Obbligazioni di tutte le Città e Provincie dello Stato emesse colla debita autorizzazione e di Verghe o Monete d'oro e d'argento.

Per tutti gli schiarimenti che fossero desiderati in proposito di queste principali operazioni, non si ha che a rivolgersi direttamente alla Direzione di questa Succursale che si farà premura di darei qualunque schiarimento anche per lettera.

La trasmissione degli effetti per lo sconto o per l'incasso può esser fatta per lettera da chi non è domiciliato in questa Città. Il trasmittente dovrà per la prima volta accompagnarli colla sua circolare in calce nella quale apporrà la sua firma legalizzata dalla Autorità competente: in difetto di circolare trasmetterà la sua firma legalizzata in foglietto a parte.

(Nostre corrispondenze)

Torino 7 Agosto

Benchè nn po' tardi vogli pur tenervi parola di un fatto qui avvenuto che splendidamente dimostra il potente risvegliarsi della vita, nelle popolazioni d'Italia. Il Deputato Brunetti, discutendosi alla Camera la legge comunale, propugnò il diritto degli Operai a votare. « Voi, » dicev'egli a' suoi colleghi, li chiamate alle barricate » questi cittadini quando l'Italia dichiara la guerra a sei » dinastie; essi vincono il nemico a s. Martino, essi col » plebiscito confermano la corona sul capo del Re d'Italia; » sempre quando si tratta di combattere, di morire » per l'indipendenza, per la libertà della patria, essi accorrono alla nostra chiamata; e quando poi si tratta di » eleggersi i loro rappresentanti, i loro amministratori, » voi li respingete dall'urna, li rendete stranieri, esuli » nel proprio paese ». Il Presidente della Società degli Operai di Torino si affrettava ad invitare i soci a riunirsi nella domenica successiva onde recarsi in corpo a ringraziar l'onorevole Brunetti delle generose parole da lui pronunziate alla Camera in favore degli Operai. La dimostrazione riuscì brillantissima sì per il perfetto ordine come per il numeroso concorso dei soci, che, con la bandiera della Società alla testa e con la loro musica che suonava l'inno nazionale di Mameli, attraversarono tutta Torino per portarsi all'abitazione del Deputato; ove giunti l'acclamarono, ed egli dal balcone disse gentili parole di riconoscenza per quest'attestato di gratitudine. Nè questa è la prima prova di quanto sappiano apprezzare la vita politica, che danno gli Operai di Torino,

mentre, come saprete, fu opera loro, l'imponentissima assemblea, ove concorsero più di 6,000 persone, che ebbe qui luogo, dopo il ritorno in Italia, di Garibaldi, per ringraziar gl'Inglese della festevole e generosa accoglienza fatta all'Eroe italiano.

I veraci liberali si rallegrano nel vedere questi Patria della moderna civiltà stringere le loro fila e marciare tranquillamente sì, ma perseverantemente alla conquista della loro emancipazione dalla schiavitù del capitale e della miseria ed ignoranza, e alla vista di questo sviluppo di vita popolare rafferma la loro fede nel progresso umano scossa dalla corruzione generale sempre più invadente. Per me penso che lo scopo principalissimo, cui dovrebbe tendere la democrazia italiana, avrebbe ad essere l'educazione delle masse e in modo speciale delle classi operaie, poichè con la loro istruzione si fondano stabilmente i regni e si rende impossibile il ritorno al passato. Di quest'apostolato un mezzo potentissimo dovrebbe essere la stampa, e di essa il giornalismo, che purtroppo invece presenta un affliggente spettacolo di gare personali e di partiti, e per esso può dirsi, che le persone sono subentrate ai principi; e sovente si rende istromento d'immoralità. A questo proposito vi conterrò cosa, che se ha eccitato il riso del pubblico torinese, destò in me un senso di dolore. Sotto i portici di Pò, prediletto e frequentatissimo passeggio dei Torinesi, vedevasi raccolta innanzi alle vetrine del Maggi una folla numerosa; la cagione di ciò era una caricatura a colori, in cui il Direttore della Stampa (un rappresentante della nazione) era figurato in atto di lustrar stivali con la livrea daccanto, e sotto si leggevano queste parole:

Finchè il padrone avrà le tasche piene

Dal servitor sarà servito bene.

Qual triste effetto debba produrre nel popolo la vista di una corruzione, che comincia da chi ha l'obbligo di ammaestrar la nazione, è facile comprenderlo. Il di susseguente l'onorevole Bonghi sfolgorava in un violentissimo articolo l'infame abitudine, che ha preso il giornalismo specialmente umoristico di gettare il ridicolo su tutto e su tutti senza nulla risparmiare, e si doleva amaramente della caricatura del giorno innanzi; ma il *Diritto* gli rispondeva che era troppo tardi, e che non conveniva attendere di esserne vittima per alzar la voce contro un abuso approvato, fomentato, applaudito e fors'anco pagato quando l'aculeo del ridicolo feriva i loro avversari, quando non si risparmiava neppure l'Incontaminato di Caprera, su cui si cercava di spargere insinuazioni alla Don Basilio. Il giorno appresso il caricaturista rincarava la dose con una stampa, in cui vedevansi il Peruzzi e lo Spaventa scrivere pel giornale del Bonghi e questi in atto d'intascar marenghi.

La battaglia che si era appiccata su i giornali per lo scioglimento della Camera sembra esser terminata. L'ultima lancia è stata rotta fra la Gazzetta del Popolo e la Gazzetta delle Romagne. Benchè il Ministero fosse diviso in contraria sentenza come appariva da due organi officiosi l'Opinione e la Stampa, tuttavia secondo si vocifera nei circoli che diconsi bene informati è più probabile che la Camera non si scioglierà e il paese dovrà vivere ancora un anno nell'equivoco. Quello che è certo che si lavora per fare la facciata del Palazzo Carignano, ove risiede il Parlamento, e che dicesi, costerà una somma immensa; nè qui si pensa soltanto ad abbellimenti, che pur si operano su vasta scala, ma le cure principali sembrano volte all'ingrandimento della città; il Municipio pare invaso dalla febbre di fabbricare e concede grandissime agevolezze per allettare gl'intraprenditori.

Sono state distrutte le casipole che deturpavano la piazza, nella quale dovrà erigersi il monumento a Cavour, ma non si è pensato già a fabbricar case acconce per i poveri Operai, che le abitavano. È buono l'abbellir la città, ma è anche meglio provvedere la povera gente di abitazioni adatte, mentre essa è costretta a rifugiarsi nelle soffitte ove si muore assiderati nell'inverno, com'è avvenuto quest'anno ad un'intera famiglia, e nell'estate si soffoca, nel più duro senso della parola, per il caldo.

Rapporto poi al monumento Cavour non si sa quando verrà innalzato, poichè il progetto Cipolla è stato definitivamente scartato, benchè la Commissione formata dal Municipio per esaminarlo, vi avesse arrecato gravi mutazioni onde renderlo corrispondente al luogo in cui deve erigersi: ho inteso in generale molto commendare questo progetto, ma l'appunto grave che gli si fa e per il quale è stato abbandonato, è di non essere buono per pubblico monumento, giacchè la sua bellezza andrebbe

totalmente perduta. Questo è il giudizio di coloro, che dicono dell' arte, il mio non posso darvelo, poichè conoscete la mia incompetenza in tali materie.

M.

Livorno 6 Agosto 1864

La nostra città si risente del progresso del secolo e della unità d'Italia: i lavori di abbellimento e di costruzione hanno preso uno sviluppo meraviglioso: il porto, testè piccolo e con basso fondo, fu allargato ed ingrandito con una bellissima gittata o molo, che riparando i bastimenti dagli impetuosi venti del Mediterraneo, impedisce alle alghe marine, numerosissime nel Tirreno, di amalgamarsi sulla spiaggia come in antico. Intanto ora si procede ai lavori di escavazione che continuano regolarmente, ma con lentezza per difetto d'uomini.

So d'una compagnia di capitalisti che avrebbero intenzione di mettere Livorno direttamente in comunicazione coi porti occidentali della Spagna e della Francia, mediante vapori di grossa portata nazionali; il che sarebbe un assai bel progetto degno dell'Italia redenta, e che apportando inecolabili vantaggi alla nostra marina, rovinerebbe il cabotaggio francese ed inglese su queste coste. Anzi la marineria a vapore francese ha già ricevuto uno scacco dai piroscafi genovesi che vanno tuttodì crescendo in numero, e che per ora sono i soli che rappresentano degnamente la marina a vapore italiana. — S'è fondata, come saprete, una società con grosso capitale che si propone di costruire macchine e cilindri per i vapori italiani su vasta scala e redimersi dal bisogno di ricorrere all'estero; la quale società ha ottenuto dal governo vari privilegi ed un vastissimo locale nel golfo della Spezia ad uso di stabilimento meccanico. Di quanta utilità sarà all'Italia questo stabilimento è inutile ch'io vi dica, se si consideri come oggi gl'Italiani hanno compreso che il vapore è il più possente mezzo di civilizzazione, e che al lavoro manuale va sostituito il meccanico, con risparmio di spesa e guadagno di tempo.

Il nostro Municipio era stato consigliato da un ottimo cittadino a togliere dal posto quello stupendo capolavoro che sono i quattro mori in bronzo del Tacca (d'impedimento ai lavori dell'Arsenale) e a collocarli in un pubblico palazzo da conservarsi all'ammirazione dei posteri, inaugurando così un pubblico museo dove si sarebbero raccolti tanti dispersi oggetti di belle arti che vanno sempre in mano dell'avidio straniero. Ma esso Municipio talpa credette bene fare orecchie da mercante come in tante altre cose, sicchè bisogna che il cittadino assista tuttodì al deperimento di quei 4 bellissimi colossi. E notate bene che Livorno, città moderna, è affatto priva di pubblici monumenti.

Quest'anno più di 8 mila forestieri sono accorsi a fare i bagni nella nostra città: immaginatevi la vita, l'amenità, il brio della nostra città, principalmente verso la Porta-a-Mare in prossimità della marina dove havvi un bellissimo ed amenissimo sobborgo, e passeggiate, boschetti, giardini, caffè assai graditi ai cittadini ed ai bagnanti e sito di convegni dilettosissimi.....

A proposito del famoso processo Balmette, mi scrivono da Parigi che quel Belot de La Digne ufficiale superiore di gendarmeria, sia stato autorizzato da un alto personaggio (sic) a svelare le turpitudini della polizia papale, così vergognosamente protetta ed appoggiata dalla sua complice consorella, la polizia francese. Nella Francia si è realmente stufo di tener mano alle nefandezze del Vaticano, ed io stesso ho udito più volte ufficiali e soldati francesi imprecare al loro governo che li fa complici delle scelleratezze del governo dei preti. Mi si dice che questa rivelazione abbia fatto una profonda impressione nell'animo dei francesi che stimano tanto il punto d'onore; e v'assicuro che questa rivelazione unita all'altra del ratto del fanciullo Coen, vanno sempre più minando quel formicolato de' nostri nemici che è il potere temporale.

I Tunisini che s'erano rifugiati in questa città s'affrettano a ritornare al loro paese ora che tutto pare accomodato. — Non vi passi inosservato che l'invidiosa Albione avea provveduto gli insorti d'armi e di denaro, e ne avrà avuto certo il suo fine ed il suo interesse.

N.

NOTIZIE ITALIANE

Se le nostre informazioni sono esatte, il governo italiano, nell'aspettativa forse di qualche soluzione intor-

no a trattative di ordine politico che sarebbero intavolate, si occuperebbe alacrememente delle quistioni d'ordine amministrativo, e principalmente della legge d'imposta sulla ricchezza mobile, la cui esecuzione, come molti finanziari prevedevano, presenta non poche nè piccole difficoltà. — Tuttavia, da quanto si afferma, non si dà tregua al lavoro fino a che la parte regolamentare non sia compiuta ed in istato di essere attuata. — Pare anzi che si faccia assegnamento sulla perizia e sulla operosità di un distinto funzionario pubblico, che gode molta stima nell'amministrazione, per presiedere i lavori relativi al riparto ed esazione di questa imposta.

— Questa mattina il ministro Peruzzi è partito alla volta di Novara.

— Scrivono da Roma alla *Nazione* che l'ex-re di Napoli sia disposto ad abbandonare gli Stati pontificii. Si dice che la partenza sia fissata pel mese di ottobre, e che la regina insiste vivamente perchè la famiglia reale si ritiri in Baviera.

— La *Gazzetta di Colonia* aggiunge che Francesco II si recherà a Venezia o a Salisburgo. (Discus.)

Sul fanciullo ebreo testè strappato a Roma dal seno della sua famiglia si va esercitando, persino dal Papa stesso, la più disonesta pressione.

Scrivono in proposito all'*Opinione*, che il primo agosto, quindici tra frati e preti presentarono per la seconda volta, in Castel Gandolfo, al papa il povero ragazzo. Sua Santità lo regalò di molti doni anche mangerecci, e il giovinetto non ancora decenne trasecolava di gioia visibilmente: interrogato dal papa in persona sulla sua volontà di lasciare la vecchia per la nuova religione, proruppe in pianto dirottissimo, ed inconsolabile supplicava di tornare al padre e a' parenti cui si protestava che non avrebbe cuore di lasciare. E discorsi ascetici, incomprendibili, esortazioni, promesse e angherie morali da disgradarne uno stoico: Filippini, scalco segreto di S. S., un notaro ed altri israeliti fatti cattolici e saliti in buona fortuna s'additavano al catecumeno come lusinghieri esempi dell'utile del cattolicesimo. Il meschino ripeteva quasi per ritornello lo rimandassero al padre; e pianti e singhiozzi e sospiri non nascondevano ad alcuno quella preghiera.

L'unica risposta datasi fu che il demonio lavorava ancora, ed il papa rivolse le spalle ilare e ridente come un risuscitatore di morti, e il fanciullo fu rimediato all'ospizio. È ormai indubitato che le querele del padre e dei parenti a nulla varranno per impedire quest'altro misfatto del fanatismo religioso.

Lo stesso corrispondente dice che nei pranzi così detti diplomatici, e che il papa tiene quasi giornalmente, l'ambasciatore austriaco sembra preferito a ogni altro ambasciatore. L'ex-re Francesco II e la sua consorte sono la più gradita compagnia di S. Santità.

(Pung. di Mil.)

Il capobanda Caporale alla testa di 20 briganti a cavallo comparve nelle ore p. m. del 27 luglio nelle terre di Lacedonia in Principato Ultra.

Il feroce masnadiere assaliva con que'ladroni la masseria Forno e dopo aver devastata l'intera mandria pose ogni cosa a sacco: si ritirava quindi tranquillamente nelle vicine boscaglie. (Lib. Ital.)

Scrivono da Potenza alla *Lib. Ital.*:

Le febbri palustri nel Melfese già presero piede e fanno una strage tale che appena due uffiziali subalterni rimasero a far servizio in un Battaglione; tutti chi più chi meno sono nello stesso caso, Bersaglieri e Cavalleria. Uno squadrone è talmente stremato d'uomini che fu necessario chiamare in aiuto i bersaglieri pel governo dei cavalli.

Le cose del brigantaggio vanno assai bene. In questi ultimi giorni due piccole bande furono distrutte; sei briganti morti, prese tutte le armi, cavalli e munizioni.

Il Generale Pallavicini è partito per Montecchio ove rimarrà un tre o quattro giorni.

Intorno alle trattative con Crocco non posso ancora dir nulla, ma appena potrò saprete ogni risultato.

NOTIZIE STRANIERE

Ecco, secondo il *Botschafter* di Vienna, le convenzioni contenute nei preliminari di pace firmati il 1 agosto:

1. Il re di Danimarca cede all'imperatore d'Austria e al re di Prussia i tre ducati di Holstein, di Lauenburg e di Sleswig, e quest'ultimo con tutte le isole che ne fanno parte (e così in particolare le isole di Alsen e di Sylt. La piccola isola d'Arroë, giacente nella parte della Seelandia, con abitanti danesi, e che non fu occupata dagli alleati, non sembra compresa nella cessione. D'altra parte è dubbioso che quest'isola appartenga allo Sleswig):

2. Si farà una rettificazione di frontiera tra lo Sleswig e il Jutland, e con ciò uno scambio degli enclaves jutlandesi; i punti principali della nuova frontiera verranno designati nel progetto di pace preliminare.

3. È stabilita una riserva, a termini della quale i tre ducati non potranno restare in possesso delle grandi potenze tedesche.

La *Presse* viennese aggiunge, che, in quanto alle spese della guerra, nulla fu deciso finora. Sembra però che verranno poste a carico dei Ducati, i quali si assumerebbero anche una parte del debito danese.

La *Gazzetta d'Augusta* dice accreditata nei circoli politici che si credono meglio informati la voce dell'abboccamento che dovrebbe nel mese d'agosto aver luogo a Baden-Baden fra l'imperatore di Francia e il re di Prussia.

L'imperatore ci si recherebbe dopo essere stato al campo di Chalons; e il re di Prussia verso il 15 di agosto, finita la sua cura a Gastein, si recherebbe a Baden dove avrebbe luogo per tal modo l'incontro dei due sovrani.

Ma il corrispondente parigino dell'*Europe smentisce* queste notizie.

Scrivesi da Varsavia, 26 luglio, al *Giornale di Posen*:

Le esecuzioni capitali continuano in questo sventurato paese che ha già tanto sofferto. Adesso però si appicca o si fucila segretamente, senza che il *Giornale Ufficiale* ne faccia il menomo cenno. Le più recenti esecuzioni ebbero luogo a Warka, Sierd, Lordz, Radom e Holhuz. Un religioso l'abate Massimiliano Tarewa, che i Moscoviti avevano scoperto nel convento di Lend, fu appiccato in questi giorni. Si confiscò il convento, e tutti i religiosi di quella monastica famiglia sono ora in prigione.

Martedì scorso si deportarono circa 200 dei nostri infelici compatrioti. Ve n'erano 15 carichi di catene e condannati ai lavori forzati. Fra gli esiliati scorsi una giovine signora di nome Karlowska, un sacerdote che benedì il convoglio al momento della partenza, un certo Nadmiller che aveva comandato un distaccamento nazionale, e infine i signori Haweisk, Stocskewicz e Szienker, figli di negozianti di Varsavia.

Si legge nella *Presse* di Parigi:

Il nostro corrispondente di Vienna ci comunica alcuni particolari sui preliminari della pace firmata a Vienna.

Sembra che i preliminari contengano un articolo 5. della maggiore importanza. Quest'articolo, a quanto ne si assicura, dovuto all'iniziativa e all'insistenza dell'Austria, sarebbe così formulato:

« I tre Ducati, o soltanto una parte dei Ducati, non potranno appartenere a nessuna delle grandi potenze germaniche. »

Se la notizia del nostro corrispondente è esatta, bisogna confessare che la cessione fatta dalla Danimarca alle due potenze tedesche assume un'interpretazione molto caratteristica. È un colpo violento di mazza vibrato alle tendenze annessioniste attribuite alla Prussia: è un riconoscimento indiretto e tardo dei diritti della Dieta; è, infine, la questione di successione che si formula, e che reclama una soluzione immediata.

— Corre voce che il re dei Belgi debba recarsi a Londra verso il 20 agosto.

— L'ammiraglio inglese notificò a tutte le potenze che hanno rapporto coll'estremo Oriente la spedizione a cui si accinge contro il Giappone. (Disc.)

CRONACA DELLA PROVINCIA

Una buona idea. È a nostra notizia che il Consiglio Municipale di Perugia con lodevole iniziativa deliberò in una delle ultime adunanze d'invitare a spese della città il concerto musicale a Spoleto in occasione

della apertura di quel grandioso teatro, e che essendosi la deliberazione comunicata con lettera gentile alla Giunta comunale di quella spettabile città, si ebbe una altrettanto gentile quanto affettuosa risposta di accettazione e di gradimento. — Noi siamo lieti di questo fatto perchè rivela sempre più quali legami di fratellanza annodino fra di esse le diverse città italiane, e perchè ci persuade che lo scambio di tali testimonianze di stima e di amore contribuiscono potentemente a render più saldi quei sentimenti di solidarietà sui quali riposa il trionfo de' principj pei quali l'Italia ha combattuto e dovrà ancora combattere.

Al Municipio. Da qualche tempo Perugia ci presenta la figura di una bella donna coperta di abiti di stoffa e di una sudicia camicia; imperocchè mentre qualche volta (diciamo qualche volta soltanto) si spazzano e si inaffiano le strade principali, le secondarie sono tenute in uno stato da non disgradarne il più lurido letamaio. Troppo grave sarebbe il lavoro, se volessimo indicare una ad una le strade i viottoli, e le piazzette, nelle quali la scopa degli spazzatori municipali non si conosce manco di vista; e per non sbagliare diciamo: togliete il corso, nel quale peraltro non mancano le buche, i laghetti e tante altre belle cose; togliete un pò via Riarra dove si veggono tuttavia ad onta dei reclami nostri, i legni, i ferramenti, ed i cavalli impedire il libero transito ai cittadini; togliete un pochino porta S. Pietro, e poi mettete tutto il resto delle strade nel bel numero di quelle per cui noi facciamo lagnanze. — Nessuno ignora che gli effluvi pestilenziali d'ogni maniera che esalano dal putridume in esse vie depositato nuocono alla pubblica salute; onde è che facciamo viva istanza affinché se è possibile (e lo è), ora che si sta studiando d'introdurre nella città il *gaz luce*, si studi pur anche il modo di dare un bando perpetuo al *gaz odore*. — Ed a proposito di *gaz* dobbiamo richiamare eziandio l'attenzione del Municipio sulla illuminazione notturna, che è oltremodo trascurata, nè sappiamo il perchè. — Al quale proposito può dirsi senza tema di esagerazione che dopo la mezzanotte si resta dappertutto completamente al bujo. — Non vorremmo che i placidi sogni sulla illuminazione più o meno prossima a mezzo del *gaz*, cullassero il Municipio nella idea che essendo ormai combinato il contratto, non è mestieri sciupar l'olio; perchè se per parte nostra ci ralleghiamo di sentire a buon porto i progetti con una compagnia italo-francese per l'illuminazione, non possiamo credere però che il contratto basti di per se stesso ad illuminare la città, e che sia per conseguenza inutile curar più gli attuali lampioni, i quali (poveretti!) sebbene siano ancora accesi previa una ascensione a mezzo di una scala a piuoli, pure in mancanza d'altri possono tuttavia servire; almeno finchè non si provveda un pò meglio e finchè dei successori più degni non vengano a dare ad essi quell'ostracismo che i cittadini loro augurano ben di cuore. Avviso dunque a chi tocca. —

Ci scrivono da Spoleto. — Eecovi le notizie dell'apertura del nuovo Teatro, e così io avrò subito risposto all'appello. Vi rispondo però con la riserva di ritornar sopra alle cose che sarò per dire, ove in seguito mi avvegga qualcuna di essa essere stata esposta come effetto di una prima sensazione, e spero mi menerete buona una tal riserva se rifletterete che nel desiderio di osserrar tutto in breve molto spesso passa inosservato. Il teatro è splendidamente bello, ed assicuratevi che fù corredato in modo da non lasciar nulla a desiderare sia dal lato del decoro, sia da quello de' comodi. In ciò non v'ha dubbio gareggiarono e il Municipio, e l'impresa, e ne sia lode ad entrambi. Brillante è l'illuminazione, e tutto presenta gusto ed esattezza. La musica (la Jone dell'esimio maestro Petrella) chechè se ne sia voluto dire è bella sempre, inebriante in qualche parte. La Jone viene rappresentata dalla signora Amelia Pasi artista non nuova al nostro pubblico, che con compiacenza la rivede, e l'ascolta sempre più simpatica e brava. La sua voce vibrata e pieghevole ritrae a meraviglia le pene che soffre il cuore potentemente innamorato di Jone, e ne è prova l'effetto prodotto dal canto della sua prima aria che gli frutta non pochi applausi. Bella è la voce e maestrevole il modo di adoperarla del Baritone Quintili Leoni e così dolce alcune volte risuona che rincresce sia destinata a proferire le imposture del gran sacerdote d'Iside. — I preti sono stati sempre preti di qualunque razza, e tempo, cioè sempre malvagi ipocriti, e tristi. — Il tenore Villani con il suo bel canto non poteva che confermare la fama di valente ed abile artista, che alta suona di lui. Così non dispiacquero pure l'Airoldi contralto, ed il Rossi - Galli basso

profondo. L'orchestra a un capo siede il distinto maestro Ferrarini, ed i cori sicuri delle loro parti quantunque prima sera ben poco lasciarono a desiderare nell'esecuzione. La scena finale dell'atto terzo mostrò l'accordo di un concerto di voci, e di suoni maravigliosamente concepito, ed eseguito con abbastanza esattezza, e cognizione. Gli astanti, in gran numero accorsi anche dalle vicine città nei punti di migliore esecuzione applaudirono vivamente, e ripetutamente chiamarono al proscenio la prima parte, ammirando poi con soddisfazione la splendida decorazione, e la copiosa serie di belle scene.

Il Ballo però entusiasmò ancor più. La Ferraris, questo campione delle danze, e delle grazie mostrò gran copia del suo valore, e la seducente Contessa d'Egmont strappò più di una, e di venti volte vivi applausi dal pubblico che l'ammirava. La forza, e l'agilità dell'Invernizi è non comune, e soddisfacee completamente quanto egli seppe fare. Per compietarvi la mia descrizione devo aggiungervi che il vestiario, e l'addobbo del Ballo è veramente splendido, e va un pò verso il lusso, lusso per copia, lusso per bellezza. Infine eccomi a concludervi, buona è la musica, assai bello il ballo, ricco e decoroso l'arredamento. Se mancò qualche cosa nella prima sera, se poi vorrà dirsi che potevansi attendere maggiori applausi, vi risponderò che anzi questo pubblico poco proclive all'applauso, non già perchè non voglia tributare elogi a chi ne merita, ma perchè è alieno di adottare i sistemi fragorosi per farlo, in quella sera fece relativamente più di quanto potevasi aspettare. Con tali auspici quindi, e con quanto ancora resta a prodursi nel copioso numero degli artisti, non vi è dubbio che un tal teatrale divertimento formerà l'allettamento di questi, e degli altri abitanti della Provincia, che verranno attirati dal desio di rievocarsi, a vederlo.

F. L.

RECENTISSIME

Proveniente da Milano giungeva ieri a sera (7) in Torino S. A. R. il principe Umberto, accompagnato da parecchi personaggi del suo seguito. — L'A. S. partirà, come è noto, il giorno 11 corrente per un viaggio in Francia ed Inghilterra.

La *Gazzetta di Vercelli* annunzia essersi appiccato il fuoco ai magazzini del canale Cavour esistenti presso la Sesia a Greggio. L'ora tarda non permetteva a quel giornale di aggiungere ulteriori spiegazioni.

Il luogotenente generale Pettiti è ritornato dal campo di Somma a Milano, ed ha assunto di nuovo il comando di quella divisione.

Il *Giornale della Marina* ci reca notizie del viaggio d'istruzione degli allievi delle regie scuole di marina. Il giorno 5 le corvette *Euridice* e *Valoroso* ancoravano nel porto di Palermo. Equipaggi ed allievi godevano tutti buona salute.

Lo stesso giornale annunzia che nei primi giorni dell'entrante settimana sarà varata dal cantiere della foce la corvetta *Principessa Clotilde*. (Disc.)

TELEGRAMMI

Parigi, 8. — L'imperatore è giunto iersera a S. Cloud.

Francforte, 8. — *L'Europe* in una corrispondenza da Berlino dice: che Russel domandò all'ambasciatore Prussiano la spiegazione sulle condizioni di pace imposte alla Danimarca e le garanzie della Prussia e dell'Austria circa i possessi non tedeschi dell'Austria. Secondo la stessa corrispondenza Bismark ha domandato al gabinetto di Londra quali sarebbero le reali intenzioni dell'Inghilterra in caso di un attacco dell'Italia contro la Venezia.

Copenaghen, 6. — All'apertura del Risgraad il Re deplora il sacrificio doloroso che ha dovuto fare malgrado il valore dell'armata e della flotta e l'abnegazione del popolo abban-

donato dall'Europa, e che bisognava cedere alla forza superiore per terminare una guerra la cui continuazione avrebbe prodotto nuove perdite.

Atene, 6. — È formato il nuovo Ministero sotto la presidenza di Canaris.

Copenaghen, 7. — Le sedute del Risgraad sono aggiornate pel tre Ottobre.

AVVISI

THE GRESHAM

COMPAGNIA INGLESE DI ASSICURAZIONE

A PREMIO FISSO

SULLA VITA

AUTORIZZATA PER ATTO DEL PARLAMENTO COL CAPITALE

DI 25 MILIONI DI LIBRE.

Londra 54, OLD JENBY.

Censori:

MATTHEW MARSHALL, Esq., della Banca d'Inghilterra.

STEPHEN OLDING, Esq., Banc.

WILIAM SMEE, Esq., della Banca d'Inghilterra.

Segretario gerente

EDWIN JAMES FARREN, Esq., vice-presid. dell'Istituto degli Attuarii di Londra.

SUCCURSALE D'ITALIA

Autorizzata con R. Decreto 28 settembre 1855 e 29 dicembre 1861 e dietro speciale cauzione di lire 200,000 in cedole dello Stato.

Torino Via Alfieri, 22.

Le operazioni realizzate negli ultimi esercizi raggiunsero in media, annualmente,

I VENTI MILIONI DI FRANCHI.

Le somme pagate durante gli ultimi cinque

anni in seguito a decessi di assicurati ammontano a franchi . . . 2,912,878.

La Compagnia Gresham colle numerose sue combinazioni e tariffe risponde ai bisogni ed alle esigenze di qualunque natura.

ESEMPI DI ASSICURAZIONI.

Doti pe' fanculli. — Col versamento annuo di franchi 275 un padre di famiglia assicura alla sua figlia per l'età di 21 anni un capitale fisso (*minimum garantito*) di fr. 10,000, ed inoltre l'80 per 100 degli utili rilevanti derivanti dalle mortalità e dalle decadenze. Lo stesso si ottiene col versamento unico (*una volta tanto*) di fr. 2700.

La Compagnia non riceve nessuna somma a titolo di spesa di amministrazione, e ritiene a solo suo compenso il 20 per 100 sugli utili stessi alle epoche delle liquidazioni.

Le dotazioni si possono stabilire per l'età di anni 14, 18, 20 e 21.

Assicurazioni in caso di morte. — Col versamento annuo di lire 247, una persona di 50 anni assicura ai suoi eredi un capitale di fr. 10,000 oltre all'aumento prodotto dalla partecipazione all'80 per 100 degli utili, i quali nell'ultima riporto giunsero all'ingente somma di lire 5,111,557. 70.

Assicurazioni miste. — Mediante un premio di lire 548, una persona di 50 anni assicura un capitale di lire 10,000 oltre all'aumento prodotto dalla partecipazione all'80 per 100 degli utili pagabili a lui medesimo se vive all'età di 60 anni, od a' suoi eredi se muore prima in qualunque epoca.

Rendite vitalizie. — A 55 anni: 9 per 100 — a 60 anni: 10 34 per 100 — a 70 anni: 14 92 per 100.

Prospetti ed informazioni presso i signori Alessandro Ferrucci e Luigi Sanguinetti rappresentanti per l'Umbria — PERUGIA, Via del Corso N. 83, 85 e 87.

TEATRO DEL VERZARO

Per la sera di Martedì 9 Agosto 1864.

alle ore 8 1/2 precise

La drammatica Compagnia di ROMA diretta dall'Artista AMILCARE BELOTTI rappresenta

MARIA STUARDA

Tragedia in 5 Atti di F. Schiller

LUCIANO ANDRIANI Gerente responsabile.

PERUGIA, Stabilimento Tipografico-Litografico in S. Severo.